

Colpita dai teppisti in microcar «Una ginocchiata sulla nuca»

Monteverde, la donna aggredita come l'attore Iacopini: «Mi è sfuggita la targa»

Un colpo alla nuca avvertito chiaramente al passaggio di una microcar nero lucido. Il dolore, lo choc. La telefonata al compagno che come ogni sera aspettava che rincasasse dal lavoro. E lui che è subito sceso per strada. Nella serata di domenica, 24 ore prima dell'aggressione all'attore Davide Iacopini in via

cio a un ragazzo su un monopattino facendolo sbattere su un'auto parcheggiata in seconda fila con due persone dentro — ricostruisce sul social la sorella dell'impiegata —. La targa non è riuscita a prenderla ma andiamo a denunciare l'accaduto. Fate attenzione — conclude — e se qualcuno ha visto qualcosa

mi contatti».

L'allarme è così scattato nel quartiere soprattutto dopo il ferimento di Iacopini, ricoverato in prognosi riservata al reparto di Terapia intensiva dell'ospedale San Camillo. La situazione viene monitorata dai medici che oggi potrebbero rilasciare un primo bollettino per fare il

punto della situazione. Tensione, paura, Incredulità e lacrime. Sono le emozioni che traspaiono dai volti di amici e parenti dell'artista 42enne che non lasciano un secondo l'ingresso e il corridoio della Rianimazione, qualcuno appoggiato alle pareti, stremato dalla stanchezza per l'attesa di notizie dai sanitari. Le

indagini dei vigili urbani e dei carabinieri, coordinate dalla Procura, sono in corso. Una prima informativa è stata consegnata ai pm e contiene anche la denuncia presentata dall'impiegata, dimessa dall'ospedale con cinque giorni di prognosi. E quanto accaduto il 4 ottobre — con la presenza fisica descritta dalla testimone della microcar nera dei teppisti che sarebbero «ragazzini di zona» — è stato aggiunto ai riscontri dell'incidente che ha coinvolto l'attore, finito con il monopattino elettrico contro un'auto parcheggiata in via Barrili. Anche se per la Municipale la presenza della macchinetta dei teppisti non è ancora confermata, la dinamica è identica a quella dell'altro incidente.

L'uomo sul monopattino preso a calci dalla coppia descritta dall'impiegata non si sarebbe fatto nulla dopo essere caduto anche lui in seguito all'impatto con la vettura in doppia fila e si è allontanato. Anche lui potrebbe essere identificato a breve da chi indaga che ha aumentato i controlli a Monteverde per intercettare la microcar nell'ipotesi che i ragazzini possano tornare presto in azione.

**Giulio De Santis
Rinaldo Frignani**

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Il compagno della 50enne è sceso per cercarli: «Quei ragazzini sono di zona»

Anton Giulio Barrili, a Monteverde, un'impiegata 50enne avrebbe subito la stessa sorte mentre camminava per via Francesco Catel, distante un paio di chilometri da lì. Erano sempre le 22 passate. «Ho visto un ginocchio spuntare fuori dal finestrino di quella macchinetta, e poi un colpo alla nuca», ha raccontato la vittima. Che tuttavia ha seguito poi quello che i due ragazzi sulla microcar hanno fatto sempre davanti a lei. Erano forse a caccia di passanti con cui divertirsi. «Non contenti hanno girato davanti all'entrata di Villa Pamphilj (che tuttavia è distante da via Catel, ndr) e risalendo hanno dato un cal-



Consegne Un rider impegnato in una consegna notturna

Casilino

Bastionate al rider per rubargli la bici e il denaro

Un rider è stato aggredito a bastonate e rapinato nella notte tra lunedì e martedì in piazza Giuseppe Cardinali al Casilino. L'uomo, un 36enne pakistano, è stato accerchiato da due uomini a volto coperto mentre effettuava una consegna, entrambi con delle mazze. Dopo che è stato colpito, gli è stata rubata la bici e il marsupio con i contanti e il cellulare. L'ambulanza è stata chiamata dai passanti che l'hanno visto a terra si sono fermati a soccorrerlo. Secondo il sindacato di categoria, c'è un episodio simile ogni tre giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestrati diamanti e contanti

Tasse evase per 14 milioni, commercialista dei Parioli finisce ai domiciliari

Le cooperative erano solo la facciata di una maxi-truffa al fisco: assumevano i lavoratori - quasi 2500 quelli coinvolti - poi li «prestavano» alle società con finti contratti. Tutto condito con false fatture per prestazioni fantasma: così le tasse delle aziende in pratica si polverizzavano. Un ragazzino milionario con un regista preciso, il commercialista Daniele Moretti, studio in viale Parioli e villa con piscina nel viterbese. Lui è finito ai domiciliari, altri otto complici sono indagati, grazie alla complessa indagine dei finanzieri del 6° Nucleo Operativo Metropolitano, iniziata due anni con una verifica fiscale ad una delle società che si approfittavano delle «facilitazioni» delle quattro coop «usa e getta», finte appunto fallite ad orologeria al termine dell'operazione. Un sistema ben rodato che, tramite gli amministratori conniventi delle imprese, sfruttava diversi settori dove «infilare» gli ignari lavoratori, ristorazione, **vigilanza privata, servizi alle imprese, inclusi anche appalti pubblici**. Si erano arricchiti non poco con la truffa il commercialista e i titolari delle ditte: è di oltre 14 milioni di euro il totale dei beni sequestrati. Nelle perquisizioni, ancora in corso tra Roma, Viterbo e Latina, sono spuntati orologi, diamanti, ma le fiamme gialle lavorano anche su conti correnti e cassette di sicurezza. Le indagini, coordinate dalla procura capi-

tolina, si sono avvalse dell'aiuto dello Scico, Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata, che con le sue attrezzature specializzate è in grado di scovare intercapedini e doppifondi in case o auto, e del fiuto delle unità cinofile «cash dog» del Gruppo di Fiumicino. Sessantamila euro in contanti già trovati. Il sofisticato schema fraudolento si basava sull'utilizzo delle cooperative consorziate, in realtà uno schermo giuridico: avevano assun-

La truffa

Circa 2500 lavoratori «prestati» a coop fittizie con contratti in nero. Otto indagati

to solo formalmente 2.478 lavoratori, poi impiegati nelle aziende con finti contratti di appalto o distacco di personale, privi dei requisiti di legge. Le coop emettevano fatture false per prestazioni mai eseguite, così le imprese azzerravano le tasse da pagare. Il danno, economico, non è solo al fisco, è «dumping» sociale, metodo con cui le imprese tagliano i costi di produzione offrendo condizioni di lavoro inferiori agli standard di legge. I lavoratori, sottopagati e senza tutele, le prime vittime: le ditte regolari sono le altre.

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOFT IMMOBILIARE

VILLA IN VENDITA



Tra le Terme di Saturnia e il mare dell'Argentario, proponiamo VILLA CON PISCINA nel cuore della Maremma Toscana, immersa nel verde con un ampio giardino di circa 2.000 mq e vista sulla scenografica campagna circostante. L'immobile dispone di uno spazioso soggiorno, cucina completamente attrezzata, due camere da letto matrimoniali, una camera doppia e due bagni, di cui uno dotato di vasca idromassaggio e doccia. L'ingresso principale conduce ad un'ampia terrazza con vista sulla piscina, ideale per trascorrere piacevoli momenti durante l'estate. Un camminamento pavimentato collega la piscina al piano terra dell'immobile terminando in un ampio portico ove cenare all'aria aperta con gli amici o rilassarsi con una buona lettura. La proprietà si trova a soli 10 minuti in auto dalle Terme di Saturnia e a 2 km da Montemerano, considerato uno dei borghi più belli d'Italia. Occasione ideale per vivere o investire in uno degli angoli più belli della Toscana. Rif. LO 754 / € 590.000



Per info Tel. 05321882162 - Mail. loft.ferrara@gmail.com - www.loftimmobiliarefe.it

In Appello

Assalto alla Cgil, pene confermate per Fiore e Castellino

Condanne confermate in Appello per tutti i sette imputati nel filone processuale principale sull'assalto alla sede della Cgil del 9 ottobre 2021. Tra questi, otto anni e mezzo per il leader di Forza Nuova, Roberto Fiore, e otto anni e sette mesi per Giuliano Castellino, leader romano del movimento di estrema destra. In totale inflitti 57 anni di pena per i reati di devastazione e saccheggio aggravati, resistenza a pubblico ufficiale e, per alcuni, istigazione a delinquere. La sede del sindacato in corso d'Italia fu presa di mira al termine di una manifestazione dei No Vax e anti restrizioni Covid. Come già in altre occasioni, hanno scritto i giudici di primo grado, i movimenti di destra si erano mesi a capo della protesta per trarne un vantaggio di visibilità. Quel giorno un corteo non autorizzato forzò l'ingresso del sindacato, distruggendo computer e mobilio. Altri imputati sono stati condannati in ramificazioni processuali della stessa vicenda. «Non dimenticheremo mai quella barbarie», dice il segretario Cgil di Roma e Lazio, Natale di Cola.

Red. Giu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA